PROPOSTE UILS

UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Anno XIII - n. 10 • Ottobre 2026

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



QUANDO LA BOLLETTA VALE PIÙ DELLO STIPENDIO

© Foto www.pexel.com

POLITICA INTERNAZIONALE

IL DISCORSO DELLA VERGOGNA IN UNA NEW YORK CHE PROTESTA

POLITICA INTERNA

CONTINUA LA SAGA DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE, LO STABILICUM TRA CAMERA E SENATO

PARI OPPORTUNITÀ

TRADWIFE, L'ESTETICA DOMESTICA È POLITICA?

PROPOSTE UILS

UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI



PROPOSTE UILS
Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Organo ufficiale
della UILS

Anno XIII | n. 10
Ottobre 2026

CONTATTI:

@redazione.uils
@ProposteUils
@proposteuils

redazioneuils@gmail.com
comunicazione@uils.it

www.uils.it
www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org

EDITORE
Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO
Antonino Gasparo

COORDINATORE DI REDAZIONE
Ludovica Cassano

REDAZIONE

Rachele Attanasio
Eleonora Bruno
Loredana Carrino
Ludovica Cassano
Francesco D'Ancona
Francesca Insogna
Riziero Ippoliti
Alessia Mancini
Danilo Nardone
Filippo Sansa
Micol Vinci

STAMPA
Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano UILS. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonchè per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

INDICE

• **PROPOSTE UILS** | ANNO XIII | N. 10 | OTTOBRE 2026 •



© Foto www.pexel.com

EDITORIALE

QUANDO LA BOLLETTA VALE PIÙ DELLO STIPENDIO 4

POLITICA INTERNA

GOVERNO MELONI, L'EPOPEA E I SUCCESSI (SCARSI) DELL'ESECUTIVO PIÙ LONGEVO DELLA STORIA REPUBBLICANA 6

CONTINUA LA SAGA DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE, LO STABILICUM TRA CAMERA E SENATO 8

DDL CACCIA, ENTRO NOVEMBRE ARRIVA ALLA CAMERA LA LEGGE "SPARA TUTTO" E IN COMMISSIONE SI RISCHIA LA TAGLIOLA 10



© Image by hosny salah from Pixabay

POLITICA INTERNAZIONALE

IL DISCORSO DELLA VERGOGNA IN UNA NEW YORK CHE PROTESTA 12

IL PETROLIERE NON SI TOCCA 14

L'EST TEDESCO VOTA AFD 16

POLITICA ECONOMICA

L'EVASIONE FISCALE SPIEGATA DA ANTONIO DI MAJO 17



© www.canva.com

GIUSTIZIA

DECRETO SCUOLA 2026 20

LAVORO E WELFARE

L'INFLAZIONE TORNA A SALIRE 22

PARI OPPORTUINITÀ

TRADWIFE, L'ESTETICA DOMESTICA È POLITICA? 24

IMMIGRAZIONE

DUBLINO III, LA SAGA 27

INTERVISTE

"LA BRIGANTESSA": ARTE E RISCATTO SOCIALE NELLA ROMA OTTOCENTESCA 28

TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

IO LEGGO PERCHÈ:L'INIZIATIVA IN CUI I LIBRI DIVENTANO PATRIMONIO DI TUTTI 30

L'ALBUM DESIRE CHE CONTIENE HURRICANE 32

QUANDO LA BOLLETTA VALE PIÙ DELLO STIPENDIO

La denuncia della UILS sulla drammatica situazione delle famiglie italiane soffocate da tasse e rincari costanti di benzina, gas, luce e generi alimentari, diventati fonte di ansia quotidiana nonostante siano "beni essenziali".



Editoriale
di Antonino Gasparo
Presidente UILS

Il Rapporto annuale Istat 2026

Nel 2025, quasi 11 milioni di persone, il 18,6% della popolazione sono a rischio di povertà.

5,4 milioni di persone, (9,3%) dichiara di non potersi permettere un pasto proteico ogni due giorni.

Oltre un quarto ha difficoltà a fare fronte a spese impreviste.

Il Rapporto ENEA

Secondo il rapporto ENEA «Analisi del sistema energetico italiano» per l'intero 2025, pubblicato ad aprile 2026, il prezzo all'ingrosso sulla borsa elettrica italiana, è stato in media di 116 euro/MWh in Italia, contro 90 in Germania, 65 in Spagna e 61 in Francia.

Il gas importato costa in media oltre 2 miliardi al mese, circa il doppio del 2022.

Ora si aggiunge la guerra in Medio Oriente. A marzo l'Italia ha già pagato oltre un miliardo in più tra gas e petrolio.

Inoltre, secondo un'analisi di Goldman Sachs riportata da Euronews, il passaggio dei rincari ai prezzi al consumo è più forte proprio in Italia.

Cosa dice la Costituzione

Il programma della UILS si ispira fedelmente ai valori e agli articoli scritti dai nostri Padri Costituenti.

Nella Costituzione italiana sono già presenti le risposte per aiutare le famiglie italiane e arginare i rincari, senza perdersi in inutili retoriche o in provvedimenti difformi dalla legge costituzionale.

Non va interpretata: basta eseguire attentamente ciò che dicono i suoi articoli, che affrontano i temi del disagio sociale e indicano come risolverli.

Se oggi una famiglia deve scegliere tra riscaldare la casa, pagare l'affitto o fare la spesa, quei principi di tutela restano parole vuote.

Salari fermi, prezzi in corsa

La UILS conferma che uno dei problemi da affrontare immediatamente è intervenire sui salari minimi che non seguono l'aumento di carburanti, luce e spesa alimentare.

Secondo l'OCSE, nel primo trimestre 2026 i salari italiani erano ancora inferiori del 6,1% rispetto al 2021. La stessa OCSE prevede che i salari reali calino dello 0,9% nel 2026 proprio per il nuovo rincaro dell'energia.

Supporto alle aziende per evitare l'aumento dei beni di consumo

La UILS prevede un supporto da parte dello Stato per aziende in difficoltà, incentivandone la produzione e aumentando gli sgravi fiscali, tramite politiche mirate.

Sostegni mirati ai redditi bassi

La UILS promuove nel suo progetto Sostegni mirati ai redditi bassi su luce, gas e acqua, con bonus rafforzati e automatici e taglio dell'IVA o degli oneri di sistema sulle forniture essenziali.

La Spagna ha varato a marzo un pacchetto da 5 miliardi con 80 misure, tra cui riduzioni dell'IVA sulle bollette e aiuti ai più vulnerabili.

Aumentare il tetto massimo dell'ISEE per i bonus

Troppi cittadini restano tagliati fuori dai bonus su luce, gas e acqua per colpa di un ISEE che non tiene conto della realtà.

Basta superare di pochi euro la soglia, oppure possedere un piccolo immobile e lo Stato ti esclude dagli aiuti.

La UILS chiede con forza di alzare il tetto massimo dell'ISEE.

Diminuire l'importo dell'IMU

La UILS reputa necessario diminuire la tassazione IMU almeno del 30%, a lungo termine.

Il nodo della banca centrale

Dal 1999 la Banca d'Italia fa parte dell'Eurosistema e i tassi li decide la BCE che, secondo la stampa, ha rialzato i tassi per la seconda volta, rendendo più cari mutui e prestiti.

La UILS è a favore di una banca centrale meno vincolata dalla Banca Centrale Europea che dovrebbe finanziare misure di protezione sociale invece di privilegiare la stabilità dei prezzi a tutti i costi.



© Foto www.pexel.com

Sostieni il nostro progetto politico

Ogni cittadino può partecipare attivamente alla formazione delle liste politiche della UILS, nelle Istituzioni.

Il nostro obiettivo è quello di creare una nuova classe politica a livello nazionale, capace di proseguire il percorso e i valori dei nostri Costituenti, il cui operato e la cui memoria sono stati troppo spesso mortificati per mancato adempimento dei vincoli costituzionali.

Scrivici tramite e-mail a: padricostituenti@uils.it

Antonino Gasparo
Presidente UILS

MELONI: "LA STABILITÀ È LA PRIMA GRANDE RIFORMA"

Governo Meloni, l'epopea e i successi (scarsi) dell'esecutivo più longevo della storia repubblicana

Meloni: "La stabilità è la prima grande riforma"



Lo scorso 4 settembre 2026 il Governo presieduto da premier Giorgia Meloni, la prima donna premier, ha compiuto 1413 giorni, ovvero 3 anni, 10 mesi e 13 giorni, classificandosi così come il Governo più longevo della storia repubblicana italiana. Sono stati quattro anni intensi, con un esecutivo rampante e un'opposizione divisa che faticosamente ha cominciato a unirsi.
Dal decreto anti-rave alla gestione dell'immigrazione, dalla revisione del Pnrr al premierato, l'esecutivo ha impresso il proprio indirizzo politico tra polemiche, scontri con la magistratura e un frequente ricorso alla fiducia, la sconfitta al referendum e ora la corsa per modificare per l'ennesima volta la legge elettorale.
Ma quanto è stato realizzato e quanto resta sulla carta? Ripercorriamo le principali scelte del Governo della prima donna premier, il Governo più longevo della storia repubblicana.

La nascita del Governo Meloni

Si potrebbe dire che Il Governo Meloni sia nato nel momento in cui è nato il Governo Draghi, ovvero quando Fratelli d'Italia, allora intorno al 12%, è diventato il solo partito di opposizione. Nel giro di poco più di un anno FdI ha raddoppiato i suoi consensi. E così il 25 settembre 2022 alle elezioni c'è stata la netta vittoria del centrodestra: Fratelli d'Italia è diventato primo partito con il 26% e coalizione al 43%, mentre i due alleati Lega e Forza Italia si sono fermati entrambi all'8%. A favorire la vittoria anche la divisone del centrosinistra in tre blocchi. Forte della sua maggioranza assoluta in Parlamento, Meloni ha ricevuto l'incarico dal Presidente Mattarella e ha giurato al Quirinale il 22 ottobre 2022, ottenendo la fiducia delle Camere nei giorni successivi.

Il Governo è nato in un contesto alquanto difficile. Tra gli strascichi della pandemia, i flussi migratori, la guerra in Ucraina, e l'arrivo dei fondi del Pnrr. A questo quadro si è poi aggiunto il conflitto a Gaza e la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. L'esordio è stato sulla sicurezza, tema caro alla maggioranza. Dopo il rave in un capannone dismesso a Modena, il Governo ha introdotto un nuovo reato, prevedendo reclusione da 3 a 6 anni, multe fino a 10mila euro e confisca delle attrezzature. Criticato come provvedimento spot, il decreto ha inaugurato la tendenza dell'esecutivo a introdurre nuove fattispecie di reato.

Quattro anni di?

Sul fronte economico il Governo ha ottenuto una revisione del Pnrr, alla luce delle mutate condizioni geopolitiche ed economiche, e approvato più di venti condoni fiscali. Si è puntato molto sulla tenuta dei conti.
Sull'immigrazione ha adottato una linea dura, con norme più stringenti per le Ong e centri in Albania, poi riconvertiti per il rimpatrio. Misure che, secondo la premier, avrebbero contribuito a ridurre gli sbarchi del 60%. Battuta d'arresto nella strategia sull'immigrazione è stata la strage di Cutro tra il 25 e il 26 febbraio 2023.
Tema importante è stato la giustizia e la sicurezza. Il Governo Meloni su questi temi ha alternato un forte garantismo, che secondo l'opposizione si trattava di volontà di impunità, a un feroce giustizialismo. Da una parte abbiamo visto tolleranza zero verso la piccola criminalità, con l'introduzione di nuovi reati. Dall'altra l'abolizione dell'abuso d'ufficio, la limitazione delle intercettazioni e così via.
Non sono mancati frequenti scontri con la magistratura, in puro stile berlusconiano. Scontri che si sono acuiti notevolmente in occasione del referendum sulla riforma della giustizia. Infatti nel marzo del 2026 gli italiani sono stati chiamati al voto sulla riforma costituzionale della separazione delle carriere. Riforma che il 22 e il 23 marzo 2026 gli italiani hanno bocciato la riforma con il 36%. Una delle sconfitte più cocenti per la maggioranza. Sempre sul piano delle riforme, l'esecutivo ha puntato anche sul premierato, riforma che tuttavia non è mai andata avanti. Altra riforma è quella invece dell'autonomia differenziata ha subito una parziale bocciatura della Corte Costituzionale. Infine, ha rilanciato il Ponte sullo Stretto e il ritorno al nucleare, già bocciato da due referendum.

Tiriamo le somme

Festeggiando il record di longevità in un evento a Bari, la premier ha rivendicato i risultati raggiunti dal suo Governo. "La più grande riforma è stata la stabilità". E poi ha risposto alle critiche di chi dice che il suo esecutivo di fatto non ha lasciato una grande impronta,



elencando i risultati raggiunti e le misure adottate.
E tuttavia i sondaggi parlano chiaro: sebbene Fratelli d'Italia resti primo partito, il centrodestra è in calo. In calo anche a causa dell'effetto Vannacci che si sta proponendo come una nuova destra alternativa, proponendo di fatto le stesse cose che proponevano Meloni e Salvini nel 2022. A questo si aggiunge il fatto che molto probabilmente questa volta il centrosinistra si presenterà unito alle elezioni, riuscendo probabilmente a vincere le prossime elezioni previste nel 2027. I sondaggi inoltre ci dicono che i cittadini, per il 53%, danno un giudizio negativo sul Governo. Il 33% ne dà un giudizio positivo, gli altri sono indecisi. Unico aspetto su cui il Governo viene promosso è la politica estera.



Articolo di
Riziero Ippoliti

"Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l'Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani".

MELONI: "VOGLIAMO CHE CHIUNQUE VINCA ABBIA I NUMERI PER GOVERNARE PER CINQUE ANNI"

Continua la saga della nuova legge elettorale, lo Stabilicum tra Camera e Senato

La maggioranza accelera sullo Stabilicum e Meloni annuncia la fiducia alla Camera per evitare nuovi colpi di scena. Tra premio di governabilità, capilista bloccati e scontri sulle preferenze, il Governo rivendica la stabilità, mentre l'opposizione accusa il centrodestra di voler blindare il potere in vista delle elezioni del 2027



© Foto www.pexels.com

Articolo di **Riziero Ippoliti**

Prosegue la discussione sulla nuova legge elettorale, il disegno di legge Bignami Bis. Il Governo e la maggioranza vanno avanti a tappe forzate per l'approvazione del nuovo regolamento elettorale. Scopo dichiarato è mantenere il clima di stabilità anche nelle prossime legislature perché, ha detto la premier Meloni in occasione dell'evento per celebrare il record di longevità del Governo, "la più grande riforma è stata la stabilità".

La premier ha rivendicato la necessità di fare questa legge per far sì che "alle prossime elezioni e in avanti i cittadini possano scegliere la coalizione, il programma, il candidato premier da proporre al capo dello Stato e perché vogliamo che chiunque vinca abbia i numeri per governare cinque anni".

Riassunto delle puntate precedenti

L'idea di cambiare la legge elettorale è stata annunciata per la prima volta da Giovanni Donzelli dopo le regionali dell'autunno 2025. A preoccupare la maggioranza, spingendone i partiti a cominciare a fabbricare una nuova legge elettorale, sono stati non tanto i risultati. Infatti centrodestra e centrosinistra hanno mantenuto le rispettive roccaforti, finendo in un pareggio. La preoccupazione è dovuta al fatto che in quest'occasione, più che in quelle precedenti, il centrosinistra o "campo largo", si è presentato unito. Formula che con ogni probabilità si ripeterà alle elezioni del 2027. E quindi, memori del fatto che se il centrosinistra fosse rimasto unito alle elezioni del 2022 il Governo non avrebbe avuto l'ampia maggioranza di cui gode, la maggioranza ha presentato la nuova legge elettorale. In tutto questo, inoltre, si è aggiunta la variabile Vannacci.

L'obiettivo dichiarato è garantire stabilità al prossimo Governo. Per l'opposizione, invece, si vuole blindare la vittoria del centrodestra, come tentò di fare Berlusconi con il "Porcellum" dopo la sconfitta alle regionali del 2005. Un pensiero sintetizzato da Matteo Renzi in Senato, che ha commentato la legge dicendo: "Avete paura di perdere e perderete".



Cosa prevede il testo in discussione

Il nuovo testo prevede una distribuzione proporzionale dei seggi, con un premio di governabilità per la lista o coalizione più votata, purché superi il 42%: 70 seggi aggiuntivi alla Camera e 35 al Senato, fino a un massimo di 220 deputati e 113 senatori. Sotto il 42% non scatta alcun premio. La versione approvata alla Camera fissa lo sbarramento al 3% e introduce il ripescaggio, che consente a ciascuna coalizione di "salvare" la lista più votata tra quelle rimaste sotto la soglia.

Colpi di scena e corsa per l'approvazione

Finora a rallentare l'iter per l'approvazione sono stati soprattutto gli scontri interni alla maggioranza. Non sono mancati naturalmente gli scontri anche con l'opposizione. Questione calda è stata quella delle preferenze. Altro tema è quello dell'innalzamento delle firme per presentare liste nei collegi.

Sul tema delle preferenze c'è stato un primo colpo di scena: il partito della premier ha presentato un emendamento per introdurre le preferenze. Ma il 14 luglio, in occasione di un voto a scrutinio segreto alla Camera, l'emendamento non è passato per un solo voto (188 contro e 187 favorevoli). Le opposizioni hanno votato contro perché ritenevano finte le preferenze introdotte. Ma a votare contro sono stati almeno 30 o 40 deputati della maggioranza, probabilmente provenienti da Lega e Forza Italia, che non vogliono le preferenze, preferendo le liste bloccate. La premier Meloni ha parlato di "vittoria della palude". Ciò nonostante, il 16 luglio la Camera ha dato il suo prima via libera allo Stabilicum con 217 voti a favore.

Dopo la pausa estiva, l'iter è ricominciato al Senato. Il 15 settembre Palazzo Madama ha esaminato il disegno di legge. Qui non c'è voto segreto e così l'emendamento che non era passato a Montecitorio è stato approvato. Nella nuova legge elettorale ci saranno tre preferenze, ma solo per gli altri membri della lista, mentre i capilista resteranno bloccati. Un sistema simile a quello previsto nell'Italicum di Renzi. Il problema, denunciano i critici, è che tra listone (cioè il pacchetto di seggi di premio) e questi capilista bloccati, il 66% dei parlamentari continuerà di fatto a essere designato dai capi partito. In ogni caso lo Stabilicum è passato al Senato il 15 settembre con 113 voti a favore.

Ora la palla è tornata alla Camera. La premier Meloni, per evitare nuovi attacchi da parte dei "franchi tiratori" e anche per escludere la possibilità che la legge debba tornare nuovamente al Senato, ha annunciato che sullo Stabilicum verrà posta la questione di fiducia. "E' un fatto di chiarezza" ha detto.

BONELLI (AVS): "UN ATTACCO ALLA NATURA"

Ddl Caccia, entro novembre arriva alla Camera la legge "spara tutto" e in Commissione si rischia la tagliola

Dopo il via libera del Senato, la riforma della caccia arriva alla Camera tra quasi un milione di emendamenti e le proteste degli ambientalisti. La maggioranza difende le nuove regole per la gestione della fauna, mentre le opposizioni denunciano rischi per la biodiversità

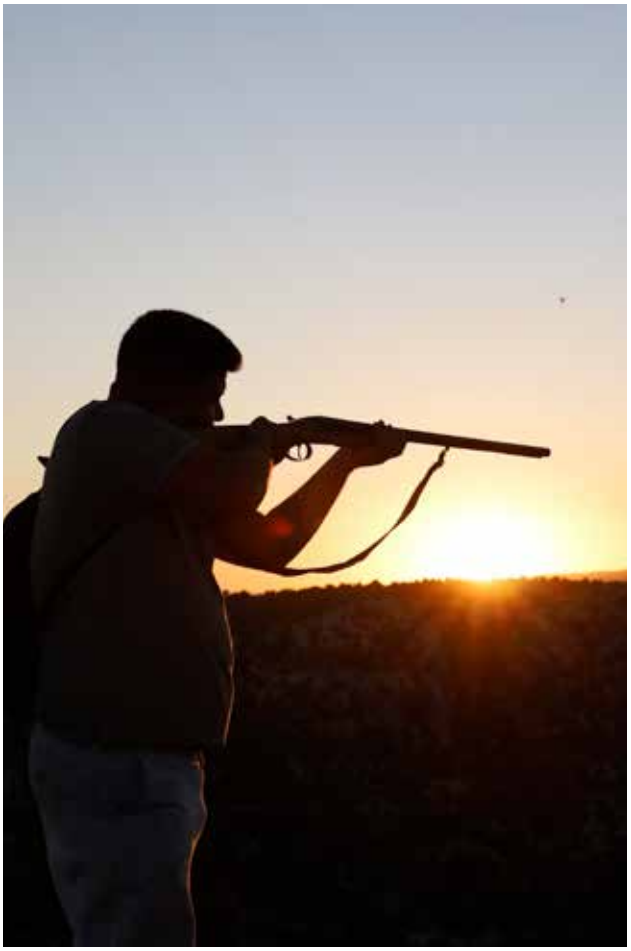


© Foto www.pexels.com

Articolo di **Riziero Ippoliti**

La riforma dell'ordinamento della caccia è stata approvata in giugno al Senato ed è ora al vaglio della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati. Il provvedimento, presentato con la prima firma del capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia Lucio Malan, ha sollevato numerose polemiche da parte di tutte le opposizioni e di associazioni ambientaliste.

Il disegno di legge è stato presentato lo scorso 20 giugno 2025 in Senato. Nel corso dell'iter il ddl è stato integrato incorporando nuove misure, tra cui quelle proposte dal deputato leghista Francesco Bruzzone. Lo scontro in Commissione Ambiente e Commissione Agricoltura del Senato è durato quasi un anno, finché il 17 giugno 2026 il testo è approdato nell'Aula di Palazzo Madama dove è stato approvato il 23 giugno con 80 voti a favore e 56 contrari. Il testo è poi passato alla Commissione Agricoltura della Camera e qui l'opposizione in blocco contraria alla legge si è scatenata con l'ostruzionismo. Pd, Avs e in particolare i 5 Stelle hanno presentato un totale di quasi un milione di emendamenti per tentare di fermare il provvedimento e ritardarne il più possibile l'approvazione. Tanto che si teme l'utilizzo della tagliola, ovvero il provvedimento che permet-



© Foto www.pexels.com

te alla presidenza di saltare gli emendamenti uguali tra loro.

Cosa prevede il provvedimento

Il ddl Caccia va a riformare la legge quadro sulla caccia, ovvero la n. 157 del 1992. La riforma punta a introdurre il concetto che i cacciatori sono "bioregolatori" e che la caccia "concorre alla protezione dell'am¬biente e all'equilibrio ecosistemico" come si legge nel testo della legge.

Nello specifico la legge riduce il ruolo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra): il parere dell'ente circa le specie, le aree e i periodi di caccia non sarà più vincolante, ma solo consultivo. Poi ciascuna Regione potrà decidere autonomamente e potrà anche decidere di estendere orari e stagione venatoria. Cambiano gli areali: si potrà cacciare anche nelle aree del demanio forestale e marittimo, anche sulle spiagge e persino nei presso dei valichi, cosa tradizionalmente vietata. Calano i limiti della caccia nei confronti di specie protette, come il lupo, l'oca selvatica, il cinghiale, il piccione e lo storno. Via libera anche all'utilizzo di strumentazioni come visori notturni e regole più morbide circa il tipo di munizioni. Infine, vengono introdotte sanzioni per chiunque cerchi di boicottare l'attività dei cacciatori, con multe fino a 900 euro.

I sostenitori

I fautori della legge, tra cui in particolare i partiti della maggioranza, sostengono che la riforma è necessaria perché ormai la legge 157 del 1992 è superata. Al giorno d'oggi la situazione della fauna, con l'aumento di certi animali come lupi, cinghiali e cervi, metterebbe a rischio agricoltura e allevamento. Anche il Ministro Lollobrigida difende il provvedimento dicendo che "non ha nulla contro l'ambiente, anzi colpisce in maniera dura il bracconaggio, che è un fenomeno vergognoso che vedeva sanzioni ferme al '92 inefficaci".

A favore della misura ci sono le principali associazioni del mondo della caccia, ovvero Federcaccia, Enalcaccia, Arcicaccia, ANLC, ANUUMigratoristi, Italcaccia e il CNCN. A queste si affiancano le associazioni del mondo agricolo, in primis Coldiretti e Confagricultura. Esse lamentano i danni che l'agricoltura subisce a causa dell'aumento di un certo tipo di fauna.

I contrari

Sulle barricate i partiti dell'opposizione, in primis Avs, M5s e Pd. La legge è stata definita dai critici come la legge "sparatutto". La segretaria del Pd Elly Schlein parla di una resa incondizionata alla lobby delle armi. Conte e i 5 Stelle parlando di aberrazione giuridica che per altro andrebbe a violare l'articolo 9 della Costituzione. Angelo Bonelli di Avs considera invece la legge un vero e proprio attacco alla natura.

Contrari alla riforma anche le principali associazioni ambientaliste: WWF, Lipu, LAV, Greenpeace e Legambiente.

WASHINGTON ASSUME IL CONTROLLO DI UNA PARTE DELLE RISERVE PETROLIFERE DEL VENEZUELA

Il discorso della vergogna in una New York che protesta

La riunione dell'ONU a New York è risultato più che mai divisivo rispecchiando la tendenza della propaganda a tutti i costi

Il 24 settembre New York è diventata la città più chiacchierata del mondo. L'assemblea delle Nazioni Unite si è tenuta all'interno del palazzo di Vetro – sede ufficiale delle Nazioni Unite – situata nel quartiere di Manhattan. I leader mondiali si sono succeduti al centro dell'aula, circondati dai vari rappresentanti delle delegazioni mondiali ma non sono mancati momenti di sgomento e di protesta.

Il 22 settembre è stata la volta dei saluti istituzionali con i discorsi di apertura tenuti dal Segretario Generale dell'ONU António Guterres, seguito dal presidente del Bangladesh Dr. Khalilur Rarhman (eletto alla guida dell'ottantunesima Assemblea), poi è stata la volta del Brasile (il prima Paese membro a prendere la parola, per tradizione) ed infine i saluti del presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

Che la situazione potesse degenerare era apparso chiaramente con le prime proteste iniziate già a partite dalla giornata successiva all'apertura dell'Assemblea; infatti, il 23 settembre – alcuni attivisti del *Democratic Socialists of America* – hanno presidiato l'aeroporto JFK di New York. Dapprincipio la prote-



© Image by hosny salah from Pixabay

sta si è concentrata sul transito di voli commerciali carichi di materiale bellico (armamenti ed esplosivi) diretti verso Israele ma la protesta ha trovato il suo apice nella giornata successiva. A questo corpo di protesta centrale si s

ono aggiunti migliaia di manifestanti, nel corteo cittadino, tra i quali quello del *Palestinian Youth Movement* hanno t supportati da un blocco studentesco molto corposo proveniente dalla *Columbia University*. Mentre, dai gradini della New York Library (a Bryant Park), si alzavano voci inneggianti alla cacciata dei criminali di guerra, organizzazioni pacifiste come la *Jewish Voice for Peace* si prodigavano a blocchi stradali a pochi isolati da quegli stessi leader che fingevano di costruire la pace inneggiando alle armi e al terrore.

Il 24 settembre è stato un giorno nero per Manhattan: dalla mattina di giovedì le piazze e le strade si sono riempiete di manifestanti costretti ad accorciare il percorso per motivi di sicurezza.

Mentre nel palazzo dei potenti si alternavano leader politici all'esterno il sentimento del popolo americano palesava il proprio malcontento, soprattutto, della possibilità che avrebbe ricevuto il premier israeliano a parlare direttamente dal centro della sala.

Nulla di strano se non fosse che, di contro, il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese - Mahmoud Abbas (Abu Mazen) – ha avuto l'opportunità di far pervenire la sua richiesta ennesima richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina e la cessazione della guerra solo grazie ad un videomessaggio preregistrato dal suo studio di Ramallah. Infatti, il leader palestinese si è visto negare il visto di ingresso dagli Stati Uniti che, per contro, hanno permesso al premier israeliano di esprimere – assenza alcuna esitazione o vergogna – un discorso che ha mostrato chiaramente la visione delirante dell'israeliano, arroccato nella sua torre d'avorio mentre – intorno – il mondo intero brucia di rabbia e rancore. Bibi Netanyahu ha giustificato la sua azione in conseguenza della persecuzione del suo popolo e paragonando l'azione di Hamas del 7 ottobre all'11 settembre (con un parallelismo tra i morti dei due Paesi per estensione e numero di abitanti totali).

Giustificando la sua azione e aggredendo l'Europa rappresentata dalla Gran Bretagna e dalla Francia (in particolare) colpevoli di peggiori carneficine nel periodo colonialista.

Parole cariche di disprezzo e totalmente votate alla Dea Propaganda quando ha sminuito l'azione violenta dei coloni in Cisgiordania dicendo che "Quello di cui parlano è una manciata di giovani delinquenti,



© Image by Nico Franz from Pixabay

circa 150, che lanciano pietre, abbattono ulivi e, di tanto in tanto, appiccano qualche incendio".

Il premier israeliano ribalta completamente la narrazione e serve l'ennesima celebrazione al premier statunitense quando dice che: "In questa battaglia contro i barbari, non abbiamo avuto partner migliore del presidente Trump. Lo ringrazio per la sua leadership coraggiosa. Ha affrontato con coraggio un pericolo enorme per l'America, Israele e il mondo" (tutto il discorso sulla pagina dedicata di *Rights Reporter*).

Tempi davvero bui dove tutto sembra regolato dal potere – economico e politico – senza pensare alla morale e alla giustizia e dove si continua a morire.



Articolo di
Ludovica Cassano

Vivo a Roma da svariati anni al punto da sentirmi più romana che lucana. Scrivo praticamente da sempre e cerco di superarmi giorno dopo giorno. Grazie ai libri, altra mia passione, ho vissuto mille vite, luoghi e tempi lontani. Vegetariana e amante degli animali. Spero in un atteggiamento collettivo più attento e rispettoso verso natura e ogni essere vivente. Laureata in lingue nella società dell'informazione presso Roma Tor Vergata, mi auguro di continuare ad imparare non ponendomi alcun limite in tal senso.

WASHINGTON ASSUME IL CONTROLLO DI UNA PARTE DELLE RISERVE PETROLIFERE DEL VENEZUELA

Il petroliere non si tocca

Ad affiancare Donald Trump nella gestione del petrolio venezuelano ci sarà l'azienda di Alejandro Betancourt, imprenditore che gli Stati Uniti stanno proteggendo dalle accuse di riciclaggio in Spagna e Svizzera

Articolo di **Francesco D'Ancona**

Nella confusione degli aggiornamenti giornalieri sull'andamento della guerra iniziata in Iran dal duo Trump-Netanyahu – sulla carta per ridare la democrazia agli iraniani, nella pratica per eliminare un nemico geopolitico – ci si sta forse dimenticando del Venezuela. Nel paese sudamericano, infatti, gli Stati Uniti hanno preso il controllo della situazione a inizio anno, rimuovendo con un colpo di stato militare il presidente Nicolás Maduro e instaurando un governo fantoccio presieduto da Delcy Rodríguez, che di fatto asseconda Trump in ogni sua richiesta.


© wikimediacommons.com, Alejandro Betancourt

Ed è in questo scenario a tutti gli effetti coloniale che la Casa Bianca ha annunciato che agli Stati Uniti spetterà, in concomitanza con un'azienda privata, il controllo di circa un quarto delle risorse petrolifere del Venezuela. Nonostante dietro all'operazione militare di gennaio ci siano probabilmente motivazioni geopolitiche più profonde e stratificate del solo controllo dell'oro nero, esso rappresenta senza dubbio un fattore di fondamentale importanza per Washington, che infatti non ha tardato a metterci le mani sopra. Rodrìguez, di cui *Internazionale* riporta le parole, ha dichiarato che "Il Venezuela mantiene la proprietà e la sovranità sulle sue risorse": in teoria può essere così, ma nel concreto è difficile immaginare come esso possa eventualmente opporsi alle direttive della Casa Bianca sulle strategie di sfruttamento del petrolio.

Si è detto di un'azienda privata che opererà insieme agli Stati Uniti. Si tratta della North American Blue Energy Partners (Nabep), di proprietà dell'imprenditore petrolifero Alejandro Betancourt.

Betancourt è una delle figure più potenti del Venezuela – la Nabep è la seconda industria petrolifera privata del paese – e il suo coinvolgimento di primo piano nell'affare pone seri dubbi sul futuro della democrazia venezuelana.

Pronipote di un presidente di fine XIX secolo e con una famiglia di spicco alle spalle, l'imprenditore si è formato nel primo decennio degli anni 2000 sotto la presidenza di Hugo Chávez, non nel settore petrolifero bensì elettrico, e non tanto come impresario in prima persona quanto piuttosto come mediatore e tessitore di relazioni economiche. Stando a quanto riporta *Il Post* basandosi su un'indagine del parlamento venezuelano, una volta ottenuti tramite la sua società Derwick Associates gli appalti per la costruzione di centrali elettriche nel paese, Betancourt avrebbe subappaltato la realizzazione effettiva delle opere a un'altra società statunitense, la ProEnergy Services, pagando 551 milioni di dollari, e successivamente rivenduto il lavoro – poi fallito – al governo venezuelano per 1,5 miliardi di dollari, incassando dunque un guadagno di circa un miliardo.

Raramente un frontman, quindi, e molto più spesso un secondo violino da cui tuttavia dipende la buona riuscita di alcune delle più grandi operazioni edilizie ed economiche mondiali. È questo il ruolo che Betancourt è riuscito a costruirsi anche e soprattutto grazie ai guadagni derivanti dalle centrali elettriche, investendo successivamente in ambito petrolifero e in altri settori diversificati all'estero – soprattutto

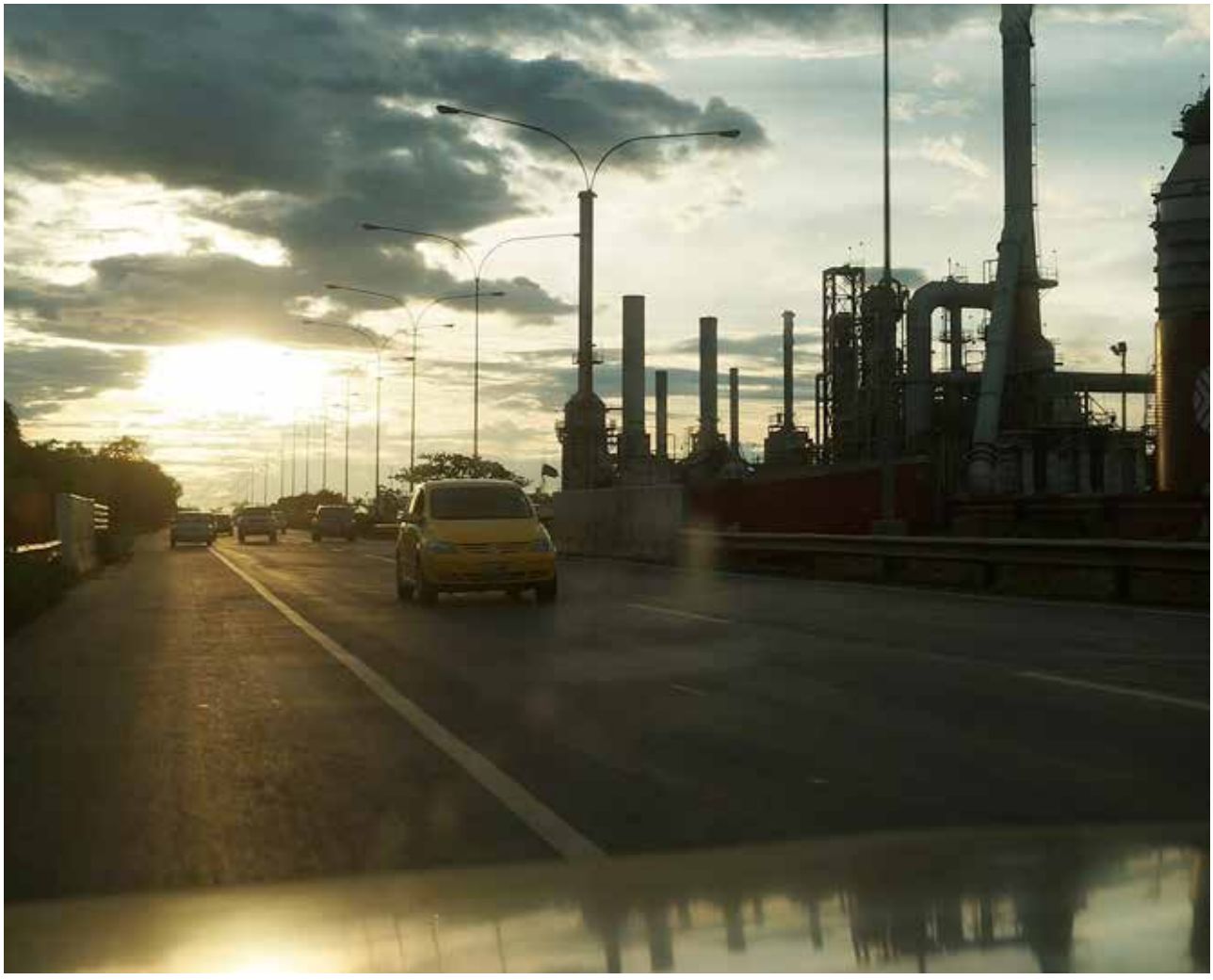
in Spagna e Inghilterra – ed è questo il ruolo che Betancourt ha svolto anche nell'affare tra Stati Uniti e Venezuela nel controllo del petrolio. Prima di essere partner di Trump, infatti, il petroliere ha fatto da mediatore tra le due parti nella definizione dell'accordo economico e addirittura, secondo quanto riporta *Axios*, avrebbe avuto una parte anche nel colpo di stato che ha deposto Maduro a gennaio.

In questo scenario gli Stati Uniti hanno bisogno di una figura così influente al loro fianco, e stanno facendo di tutto per proteggerla e tutelarla dalle imputazioni che arrivano da oltreoceano. Betancourt è infatti indagato in Spagna per riciclaggio di denaro sporco sottratto alla PDVSA e investito nel paese, e l'indagine deriva a sua volta dalla medesima accusa rivolta all'imprenditore in Svizzera una decina di anni prima.

La strategia con cui in entrambi i casi Washington si è attivata è stata proprio quella di non attivarsi, non offrendo la minima collaborazione ai due stati e anzi rallentandone i procedimenti: nel caso della Svizzera gli Stati Uniti hanno ignorato la richiesta di arrestare Betancourt qualora fosse entrato sul suolo nazionale, facendo inoltre pressioni perché ci si dimenticasse della questione il più in fretta possibile; nel caso della Spagna, invece, il Dipartimento di Giustizia statunitense manca di rispondere alla richiesta spagnola di interrogare alcuni testimoni chiave per la vicenda, impedendone di fatto il proseguimento.

Il punto centrale, in questo caso, non è tanto se Betancourt sia colpevole o meno di tutto ciò che gli viene imputato, quanto piuttosto la constatazione che agli Stati Uniti tutto ciò non interessa.

La mancanza di appoggio a Spagna e Svizzera nello stabilire se Betancourt sia pulito o meno evidenzia come gli unici aspetti importanti siano il guadagno e il controllo, principi che sotto la presidenza Trump guidano ogni azione e si traducono in riaffermazione dell'egemonia a stelle e strisce su quante più porzioni di mondo possibile. Per questo, se ci si ponesse la domanda "Agli Stati Uniti cambierebbe qualcosa se Betancourt fosse colpevole?", non ci sarebbe neanche bisogno di rispondere.



© wikimediacommons.com, Marive Casimiro

GERMANIA, I NUMERI DEL VOTO NEI LÄNDER ORIENTALI

L'est tedesco vota AfD

L'AfD è ormai il primo partito nell'est della Germania e conquista il voto operaio. Gli altri partiti riescono a tenerla lontana dal governo solo dove la sinistra sa ancora parlare di lavoro, salari e servizi.

Per anni l'avanzata dell'AfD nei Länder orientali è stata raccontata come una febbre passeggera, un voto di protesta destinato a rientrare. I risultati di settembre cambiano definitivamente questa lettura. In Sassonia-Anhalt il partito ha raggiunto il 43,8%, il miglior risultato mai ottenuto da una singola forza politica nel Land dalla riunificazione. Nel 2021 la CDU era al 37,1% e l'AfD al 20,8%. Cinque anni dopo i rapporti si sono rovesciati, con i cristiano-democratici fermi al 17,2%. La CDU non ha vinto nessuno dei quaranta collegi uninominali, nemmeno quello del governatore uscente Sven Schulze. Due settimane più tardi, in Meclemburgo-Pomerania, l'AfD ha vinto con il 38,2% e la CDU è scivolata sotto la soglia del 5%, restando fuori dal Landtag per la prima volta nella storia della Repubblica federale.

L'affluenza in Sassonia-Anhalt è salita al 77,8%, la più alta dalla riunificazione, contro il 60,3% del 2021. L'AfD ha vinto con più elettori alle urne, non con meno. Già in Turingia, nel 2024, oltre la metà degli elettori dell'AfD dichiarava di sceglierla per convinzione. In Sassonia-Anhalt il partito ha preso il 59% tra gli operai e il 65% tra chi giudica cattiva la propria condizione economica. Questi dati mostrano che non siamo davanti a un umore, ma a un radicamento. L'AfD è diventata nell'est ciò che un tempo erano i grandi partiti popolari, con la differenza che questa rappresentanza del lavoro è stata conquistata da una forza che i servizi di protezione costituzionale di quattro Länder orientali considerano estremista di destra.

Il voto operaio all'estrema destra non nasce dal nulla, ma dal vuoto lasciato da chi quel mondo avrebbe dovuto rappresentarlo. La Linke ha registrato in Sassonia-Anhalt il peggior risultato della sua storia nel Land, e l'SPD, partito fratello nella famiglia socialista europea, resta inchiodata sotto il 10%, al 9,3%. Secondo l'analisi della Fondazione Adenauer, vicina alla stessa CDU, la quota di cittadini convinti che il Land sia pronto per il futuro è crollata dal 41% al 28% in cinque anni. È il ritratto di territori che si sentono abbandonati, e che hanno smesso di credere che la politica democratica possa cambiare le loro vite.

Con 39 seggi su 83 l'AfD si trova a un passo dalla guida del governo regionale. CDU, SPD, Verdi e Linke ne hanno altrettanti, e l'ago della bilancia sono i cinque deputati del BSW di Sahra Wagenknecht, che ha già avviato colloqui con l'AfD. Ulrich Siegmund, capolista dell'AfD, ha annunciato di volersi candidare a governatore a dicembre, se prima avrà la certezza di una maggioranza stabile. Quelle quattro forze, sommate, hanno raccolto appena 2.927 voti di lista più dell'AfD. E dove il partito supera un terzo dei seggi, come in Turingia, può già bloccare le modifiche costituzionali e la nomina dei giudici costituzionali. La governabilità si inceppa prima ancora che l'estrema destra arrivi al potere. Il resto lo fanno coalizioni sempre più larghe ed eterogenee, costrette a tenere insieme forze che hanno in comune soltanto il rifiuto dell'AfD, e che proprio per questo offrono all'estrema destra l'argomento più efficace, quello di essere l'unica vera alternativa.

Il pericolo più grande, però, viene dalla paralisi del campo democratico; infatti, la CDU ha respinto l'invito dell'SPD a trattare per un governo senza l'AfD e ha scelto l'opposizione. È una scelta che si presenta come coerenza, ma che nei fatti lascia la sinistra da sola a cercare una maggioranza che non ha, e consegna al BSW il potere di decidere. C'è poi la lettura di Markus Söder, leader della CSU, secondo cui il voto è stato un avvertimento rivolto più a Berlino che alla Sassonia-Anhalt. Se il problema è il governo federale del cancelliere Merz, allora la crisi non è regionale ma nazionale.

Il Meclemburgo offre invece un'indicazione diversa. Lì l'AfD è arrivata prima, ma l'SPD ha tenuto al 35,5%, e con la Linke e i Verdi una maggioranza senza l'AfD resta possibile. Questo dimostra che il fronte contro l'estrema destra tiene dove esiste un polo progressista forte, capace di parlare di salari, servizi, scuole e prezzi, ma crolla dove il centro si è svuotato e la sinistra ha smesso di presidiare il lavoro.



Articolo di
Rachele Attanasio

Sogna di diventare giornalista sin da quando era piccola e oggi frequenta l'ultimo anno della magistrale in Media, Comunicazione e Giornalismo. Ha collaborato con Change the Future, la testata di Save the Children, occupandosi di approfondimenti a tema ambientale e sociale. Aspira a diventare inviata estera per indagare le radici dei rapporti tra i Paesi e comprendere le cause profonde che muovono le dinamiche geopolitiche globali.

TASSE, POTERE E TAX GAP

L'evasione fiscale spiegata da Antonio Di Majo

Dalle origini dello Stato unitario alla Repubblica, il rapporto tra tasse, rappresentanza politica ed evasione fiscale raccontato tramite gli studi dell'egregio professor Di Majo.

Antonio Di Majo, classe 1942, studiò tra le Università Federico II di Napoli e Oxford, rientrò in Italia per lavorare nel Servizio Studi della Banca d'Italia, dove nel 1973 ebbe l'opportunità di effettuare una stima previsiva dell'evasione della nuovissima imposta personale, che il governo voleva porre sul reddito (IRPEF), che si mostrò con i primi dati consuntivi del tributo molto vicina alla realtà. Oggi sappiamo che il 18,78% dei contribuenti italiani, poco meno di 8 milioni con redditi dai 35mila euro in su, pagano il 65% di tutta l'Irpef. Il fenomeno d'evasione, anche in seguito, è sempre stato massicciamente presente nel nostro sistema tributario.

Fino ai primi anni Settanta il fisco italiano si basava principalmente sulle imposte indirette; quelle sul reddito solo in parte riscosse attraverso trattenute alla fonte su parte dei redditi, e solo in parte accertate con le dichiarazioni di una minoranza di contribuenti. La riforma del 1971-73 introdusse la ritenuta alla fonte quasi totale per l'Irpef sul reddito di dipendenti e pensionati, rendendo la riscossione delle più automatica e capillare e inoltre rese obbligatorie le dichiarazioni annuali dei redditi (passate da circa 4 milioni a oltre 24 milioni).



Francia	5,4 %
Germania	4,1 %
Italia	11,6 %
Regno Unito	3,4 %
Spagna	6,1 %
Polonia	8,0 %

Canada	1,9 %
Francia	1,7 %
Germania	1,9 %
Italia	4,0 %
Regno Unito	1,8 %
Stati Uniti d'America	0,5 %

Nella sua ultima opera "Evasione fiscale e Democrazia Italiana" (Edizioni Pigreco, 2025) Di Majo vuole raccontare le caratteristiche della frode fiscale in Italia, tra le più alte dei paesi più sviluppati, in poche parole e secondo i pochi dati disponibili per i confronti.

Come riportato a pagina 5: « la lotta all'evasione fiscale è citata nei programmi di tutti i governi democratici succedutisi nel nostro Paese dall'Unificazione in poi», con esclusione del ventennio fascista, ma fino ad oggi mostra Tax Gap superiore di molto a quello di altri paesi (secondo lo studio di Murphy del 2019 , l'Italia ha un Tax Gap dell'11,6 % del PIL contro un 8% della Polonia, fino ad un 5,4% francese e 0,5% statunitense).

TAB 1 Elettori in proporzione della popolazione (negli anni in parentesi)

Francia (1877)	26,90 %	Gran Bretagna e Irlanda (1880)	8,80 %
Svizzera (1881)	22,50 %	Austria (1873)	6,30 %
Impero Tedesco (1878)	20,63 %	Svezia (1878)	5,96 %
Prussia (1873)	18,97 %	Spagna (1879)	5,74 %
Danimarca (1879)	15,46 %	Portogallo (1867)	5,67 %

L'Italia, con il suo 2,22 % nel 1880, si collocava all'ultimo posto, dietro, *come si vede,* ***anche a Spagna e Portogallo.***

TAB.2 Legislatura del 1892

Avvocati	42 %	Ingegneri, Architetti	6 %
Industriali, Possidenti, Banchieri	17 %	Giornalisti	4 %
Sindaci (sic!)	13 %	Diplomatici	2 %
Medici	8 %	Docenti	2 %
Militari di carriera	6%	**Totale**	**100 %**

TAB.3 Legislatura del 1913

Avvocati	42 %	Militari di carriera	3 %
Industriali, Possidenti, Banchieri, Commercianti	16 %	Docenti	6 %
Sindaci	10 %	Magistrati	2 %
Medici	7 %	Diplomatici e Prefetti	2 %
Giornalisti	6 %	Operai	1 %
Ingegneri, Architetti	5 %	**Totale**	**100 %**

A livello europeo FISCALIS, nato dal progetto Tadeus (con guida dell'agenzia italiana delle entrate) , sta divenendo lo strumento di calcolo del Tax Gap (evasione fiscale) dei paesi europei. Questa notizia potrebbe stupire i lettori rispetto ai dati sopraripportati, eppure la creazione del FISCALIS non è casuale, in quanto l'Unione Europea non avendo il potere di prelevare un gettito fiscale, per finanziarsi, basa i sussidi degli stati membri anche su una percentuale del loro imponibile dell'IVA . Ne consegue che, in uno Stato come l'Italia, dove la frode fiscale sottrae ogni anno circa 100 miliardi di euro alle entrate pubbliche, considerando tutti i tributi, tra cui l'IVA e la sua manciante percentuale destinata all'Unione europea.

Durante l'intervista, Di Majo illustra le categorie dei contribuenti con nomi diversi: evasi (illegalmente a livello totale o parziale), elusi (para-legalmente), iper agevolati, e "tartassati". Bisogna quindi capire che non tutti gli evasori sono simili, né tutti i lavoratori italiani versano egualmente al fisco la propria percentuale. Eppure sia ben chiaro: gli italiani, stando alle interviste campionate da D'Alessio (2021) per il 65,9 % dichiarano l'evasione non giustificabile, come il 63,6% della Francia e 75,5% della Germania.

Cercare le motivazione del perché l'individuo evadi non è importante per Di Majo, le persone evadono per tanti motivi diversi, già Beccaria nel Settecento interpretava il fenomeno come una scelta razionale d'un contrabbandiere, basata sul rapporto tra benefici attesi e rischio di essere scoperti. Ma ciò che interessa è capire perché il fenomeno collettivo in Italia è così. Per comprendere oggi gli evasori, bisogna guardare al passato.

La parola "democrazia" è nel titolo in quanto interconnessa al fisco. Stando a Webber e Wildavsky (1986) essa viene dopo «un lungo periodo punitivo di tassazione, conclusosi (nei paesi anglofoni) con la rivoluzione della legislazione tributaria riservata

ai parlamenti, che cambia gli atteggiamenti dei propri cittadini ».

Per Di Majo non è un caso che uno degli slogan simbolo della Rivoluzione americana fosse «No taxation without representation». Allo stesso modo, le rivoluzioni inglesi del XVII secolo avevano portato a una progressiva limitazione del potere fiscale della Corona e al rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'approvazione delle imposte. Anche la Rivoluzione francese scoppiò sullo sfondo di una profonda crisi finanziaria e di un sistema tributario percepito come iniquo. Da quella stagione nacquero i principi di «liberté, égalité, fraternité» e vennero aboliti molti dei privilegi fiscali dell'Ancien Régime, accompagnati dalla nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, e la sovranità fiscale delle assemblee legislative.

Per le società occidentali dell'800 la tassazione è connessa strettamente con il potere, dei rappresentanti dei cittadini, di decisione sulle spese dello Stato: lo Stato liberale. Purtroppo però l' Italia non condivise questo destino. La formazione dello Stato italiano avvenne con la fusione di vari stati, tutti con sovranità assoluta salvo uno il Regno di Sardegna che da qualche anno era regolato da una Costituzione (Statuto Albertino) e un Parlamento elettivo (con suffragio molto limitato).

Nello Stato sabaudo una imposta sui redditi (ad imitazione di quella inglese) era stata istituita, con legge del Parlamento, nel 1854. Ma come ricordava più di un secolo più dopo l'economista Gianluigi Galeotti, in una approfondita analisi, tale imposta (imposta di ricchezza mobile) ebbe nei primi anni una vita molto travagliata.

Vale inoltre ricordare che lo Statuto Albertino rifletteva una concezione della rappresentanza politica molto diversa da quella attuale. L'articolo 50 stabiliva infatti che: «Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità». L'attività parlamentare era quindi riservata, sostenuta e votata da ceti «benestanti». All'epoca dell'Unità la ricchezza era concentrata soprattutto nelle mani dell'aristocrazia terriera, dell'alta borghesia commerciale e finanziaria e dei grandi proprietari fondiari, mentre la maggioranza della popolazione era composta da contadini, braccianti e piccoli artigiani.

Non sorprende, allora, che le grandi scelte economiche fossero appannaggio di una ristretta élite: decisioni prese da pochi, spesso nell'interesse di pochi. Un' Italia che molti accusano di non essere cambiata. In un'Italia ancora lontana dalla partecipazione di massa, il potere economico e quello politico si intrecciavano nei salotti, nella massoneria, nei circoli dell'alta finanza e dell'aristocrazia. Gli affari si concludevano più attraverso relazioni personali e mediazioni.

Fu principalmente opera di Vanoni e di altri studiosi di Scienza delle finanze (tra cui Einaudi) a riportare il principio tributario delle democrazie (principalmente europee) nell'articolo 53 della Costituzione: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Eppure l'illecito fiscale è rimasto una costante della storia italiana, in aggiunta un perenne tema politico, tutt'altro che risolto. Per decenni si è discusso se ridurre le tasse o aumentare i controlli, senza che emergesse una volontà stabile e condivisa di affrontare il fenomeno alla radice. Così il rapporto tra cittadini e fisco è rimasto segnato da diffidenza e scarsa trasparenza. E la tassazione, invece di diventare uno strumento attraverso cui gli elettori controllano come viene spesa la ricchezza pubblica, è rimasta troppo spesso separata dalla responsabilità politica. L'evasione della legge in campo tributario sembra accettata come una «calamità» necessaria, non come un comportamento illecito da ridurre al minimo.



Articolo di
Francesca Insogna

Nata a Milano nel 2000, vive di parole, analisi e domande scomode. Multipotenziale per vocazione, nel 2023 ha completato la School of Innovation e la laurea triennale in Studi Internazionali all'Università di Trento. Oggi è laureanda in Scienze Politiche ed Economia, dove continua a interrogare il presente per capire, e magari cambiare, il futuro per una vita più sostenibile.

CAMBIAMENTI IN ARRIVO PER STUDENTI, FAMIGLIE E INSEGNANTI

Decreto scuola 2026

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge sulla scuola

Il 24 settembre 2026 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge sulla scuola che concerne temi molto diversi: il sostegno agli alunni con disabilità, le regole sulla composizione delle classi, l'insegnamento del latino, il nome degli istituti tecnici e professionali, i fondi del PNRR. Il titolo parla di "misure urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027", ma molte novità scatteranno solo dal settembre successivo.

La misura che ha attirato più attenzione riguarda l'integrazione degli studenti stranieri; dall'anno scolastico 2027/2028 le classi prime dovranno avere una composizione "equilibrata". Alla primaria, gli alunni con cittadinanza non italiana che non sono nati in Italia o non hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia non potranno superare il 30 per cento della classe. Alle medie e alle superiori lo stesso tetto varrà per gli studenti non italiani che non abbiano frequentato con esito positivo il sistema scolastico nazionale per almeno tre anni. Non conta dunque la cittadinanza in sé, ma il combinato di cittadinanza e percorso scolastico pregresso. Se le iscrizioni non consentono di rispettare il limite, gli uffici scolastici territoriali dovranno distribuire gli alunni tra scuole vicine, nel rispetto della prossimità al domicilio. Sono previste risorse per attività extracurricolari di potenziamento dell'italiano. Sulla misura pesa l'attenzione del Quirinale: secondo la stampa, tra i riferimenti per l'esame del testo c'è l'articolo 34 della Costituzione, per cui la scuola è aperta a tutti.

Il decreto guarda anche alle famiglie. Quando le difficoltà linguistiche dei genitori stranieri impediscono una collaborazione efficace con la scuola, gli istituti potranno segnalare il caso ai servizi sociali. Questi potranno proporre ai genitori corsi gratuiti di italiano presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, con l'obiettivo di raggiungere almeno il livello A2. Se il genitore non partecipa, dopo una diffida e salvi i casi di esenzione, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria. Arriva poi il divieto di partecipare alle attività scolastiche con il volto coperto o con modalità che impediscano il riconoscimento della persona. Le eccezioni riguardano ragioni sanitarie certificate e motivi legati alle attività didattiche o formative. La norma vale anche per gli incontri scuola-famiglia e ha già acceso discussioni.

Una delle novità più concrete riguarda gli alunni con disabilità. Sarà il piano educativo individualizzato, il PEI, a indicare quante ore di sostegno servono alla classe, seguendo un calendario che permetta di definire l'organico degli insegnanti di sostegno prima dell'inizio delle lezioni. L'obiettivo è evitare l'inizio di anno con cattedre scoperte e famiglie in attesa. Il piano sarà inoltre aggiornato nei passaggi da un grado di istruzione all'altro, così che le risorse seguano davvero il percorso dello studente.

Sul versante didattico, dal 2027/2028 le scuole medie potranno offrire un'ora settimanale facoltativa di latino, per 33 ore annue, a partire dal secondo anno. L'insegnamento è pensato come strumento di educazione linguistica e sarà affidato ai docenti della classe di concorso A-12 in possesso dei requisiti previsti.

Sul fronte economico, crescono le risorse per la gratuità dei libri di testo, totale o parziale. Dal 2027 nasce inoltre un fondo di 20 milioni di euro l'anno per contributi diretti alle famiglie con ISEE fino a 40.000 euro. Aumentano anche i fondi contro il cyberbullismo e quelli per i percorsi di educazione al rispetto e contro la violenza di genere, che andranno direttamente alle scuole con 3 milioni in più per il 2026 e per il 2027. Altre risorse sono destinate alle attività di orientamento, inclusione e contrasto alla dispersione scolastica, con un rafforzamento del fondo di 70 milioni per quest'anno, e alla semplificazione dei servizi amministrativi delle scuole, con 14 milioni nel biennio 2026-2027.

Gli istituti tecnici e professionali cambieranno nome e diventeranno licei tecnologici e licei professionali, con una revisione del monte ore. Sul nuovo assetto dei tecnici si sono già levate critiche sindacali, che giudicano il ritocco tardivo e parziale, arrivato a pochi giorni dall'esordio della riforma. Per il PNRR il decreto rafforza le risorse per il personale impegnato nelle attività finali, proroga il gruppo di supporto alle scuole e mantiene per i cantieri di edilizia scolastica non ancora conclusi le semplificazioni e i poteri commissariali. Tra le misure minori figurano il finanziamento per l'armonizzazione della retribuzione dei dirigenti scolastici, il Baccalaureato internazionale alla Scuola europea di Brindisi e le Olimpiadi internazionali di chimica del 2028. Il testo guarda anche oltre la scuola: prosegue fino al 2028 la possibilità per le amministrazioni pubbliche di assumere a tempo determinato giovani laureati e diplomati ITS Academy nel settore digitale, e per l'università si alleggeriscono i vincoli sugli incarichi di ricerca per i titolari di progetti europei Marie Skłodowska-Curie.

Un decreto-legge produce effetti subito, ma per restare in vigore deve essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, come prevede l'articolo 77 della Costituzione. Il testo può quindi cambiare durante l'esame parlamentare, e proprio le norme sulle classi e sul volto coperto sono le più esposte al confronto. Per scuole e famiglie vale una regola pratica: prima di organizzarsi, verificare la data di decorrenza di ciascuna misura e la versione finale approvata.



Articolo di
Eleonora Bruno

Appassionata di diritto e comunicazione, ha coniugato le sue passioni scrivendo nella rubrica "Giustizia e riforme istituzionali" della rivista. Anche grazie all'esperienza lavorativa presso l'ONG VIS, ha iniziato a interessarsi di sostenibilità, innovazione e responsabilità sociale. Laureanda in Scienze dei Servizi Giuridici, è stata presidente a livello locale e, poi, nazionale di ELSA - the European Law Students' Association - la più grande associazione al mondo di studenti e neolaureati in materie giuridiche.

UNISCITI AL MOVIMENTO GIOVANI UILS!

U.I.L.S. UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI
GIVSTIZIA SOCIALE

COSTRUIAMO INSIEME IL NOSTRO FUTURO
EVITIAMO CHE ALTRI DECIDANO PER NOI

Si è costituito il
Movimento Giovani della UILS
(Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti)

il Movimento si ispira ai valori di solidarietà e giustizia sociale che nel presidente **SANDRO PERTINI** hanno trovato il massimo interprete e la maggior testimonianza.

Per divulgare le nostre attività abbiamo costituito 3 testate giornalistiche



Periodico cartaceo
Proposte UILS



TV -WEB
TG Proposte UILS



RADIO-WEB
Radio UILS

Tutti i giovani di ogni parte d'Italia, che condividono questa iniziativa, sono invitati a contattarci



movimentogiovaniuils@libero.it



0698262435



Movimento Giovani UILS

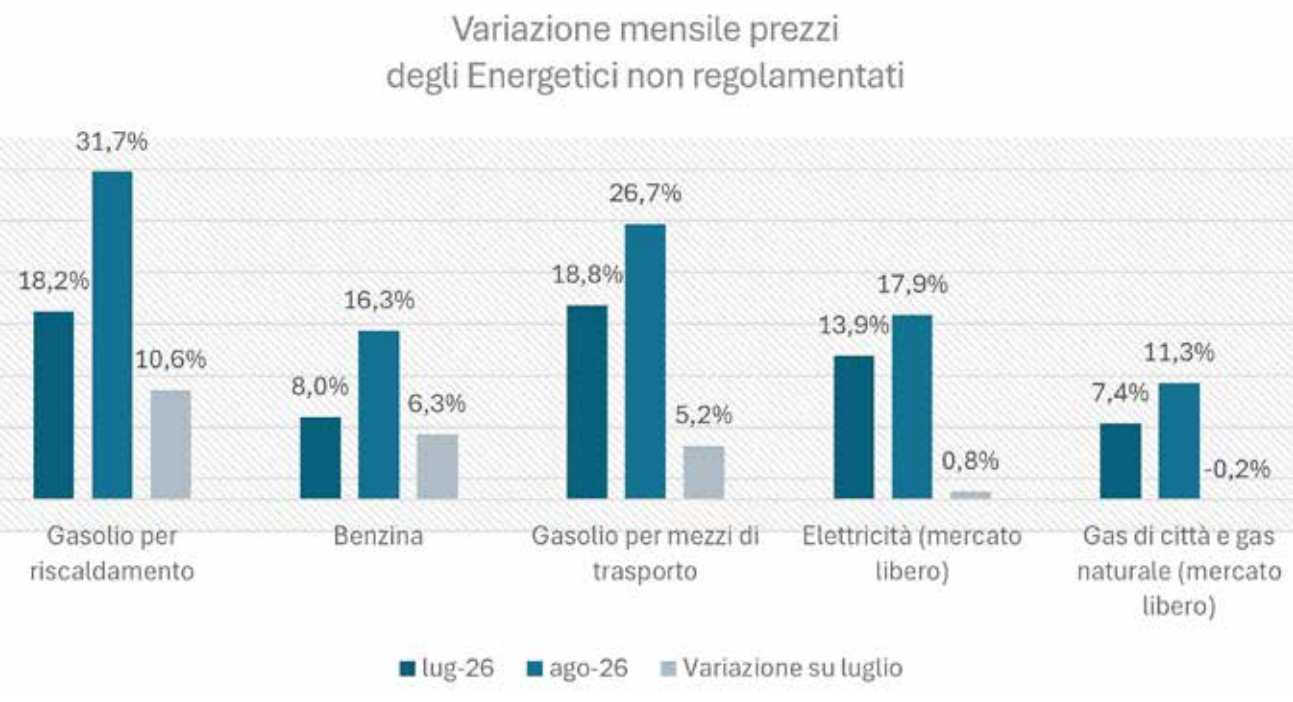


movimento giovani Uils

COSTO DELLA VITA

L'INFLAZIONE TORNA A SALIRE

***Istat.** Brusca accelerazione dell'inflazione, da +2,9% di luglio, a +3,3%. Pesa il caro carburanti, stabile invece a +1,0% il carrello della spesa. La proiezione per l'intero 2026, acquisita ad agosto, sale a +2,9%*



© Loredana Carrino, elaborazione su dati ISTAT, dal Comunicato stampa pubblicato il 1° settembre 2026

A spingere l'inflazione è l'energia: gli Energetici non regolamentati rimbalzano da un +11,4% a un +16,9%, mentre quelli regolamentati passano da +14,8% a +18,8%. È questo il dato-chiave che trasmettono le stime dell'Istituto Nazionale di Statistica per il mese di agosto 2026.

La crisi post-pandemica prima, l'invasione russa dell'Ucraina poi, e le più recenti tensioni in Medio Oriente concorrono, in successione temporale, alla pressione inflazionistica che ha fatto esplodere nell'anno corrente i prezzi dell'energia e del carburante. La variazione registrata dall'Istat ad agosto – tramite l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi – è pari a +0,5% su base mensile e a +3,3% su base annua. E, sebbene il dato attuale sia lontano dal picco inflattivo raggiunto nel 2022, esso si conferma come il tasso di variazione più elevato degli ultimi tre anni, rispetto cioè a settembre 2023, quando l'inflazione aveva raggiunto il 5,3%.

Scendendo nel dettaglio dei rincari, la variazione congiunturale dei beni energetici registra un salto – dal luglio scorso – pari al 2,8%. Nello specifico: i beni energetici regolamentati vedono un aumento pari al 3,2% e quelli non regolamentati del 2,8%. Di questi ultimi, l'aumento generalizzato colpisce marcatamente il prezzo «del Gasolio

per riscaldamento, della Benzina, del Gasolio per mezzi di trasporto, dell'Elettricità mercato libero e del Gas di città e gas naturale mercato libero» (ISTAT, Comunicato Stampa, 1° settembre 2026).



Inevitabili le gravose ripercussioni sulla voce «Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili», per cui l'Istat registra una variazione tendenziale rispetto all'agosto 2025 di un ben +8,9%. Analoghe le ricadute sui trasporti, +6,1%. E dirette le ripercussioni sul potere d'acquisto delle famiglie.

Le conseguenze del progressivo aumento dei prezzi delle materie prime energetiche incidono, in effetti, non di meno sul "carrello della spesa" degli italiani, ovvero sui beni di consumo primario acquistati regolarmente per la cura della casa e della persona, nonché i beni alimentari, per i quali – tuttavia – la dinamica in crescita dei prezzi resta stabile, attestandosi a un +1,0%. Eppure, per quanto stabile il tasso di variazione tendenziale, non sono per nulla impercettibili i rincari sui prodotti di consumo più comune.

L'indice dei prezzi alimentari dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO, che monitora le variazioni mensili dei prezzi internazionali di un paniere di prodotti alimentari scambiati a livello globale, si è attestato in media a 133,3 punti ad agosto 2026, in aumento di 2 punti e mezzo – pari all'1,9% – rispetto al valore rivisto di luglio.

L'impatto economico più marcato, in un contesto di rincari generalizzati – scrive il Report FFPI – si vede sullo zucchero, che «in aumento dell'11,9% rispetto a luglio, ha toccato il livello più elevato dal giugno 2025.

Il rialzo è stato determinato principalmente dalle crescenti preoccupazioni per la disponibilità globale di zucchero nella campagna 2026/27, a causa delle condizioni climatiche avverse che hanno ridotto le prospettive produttive nell'Unione Europea, in Asia (per gli effetti di El Niño) e nella principale area produttiva del Brasile.

A sostenere ulteriormente le quotazioni internazionali ha contribuito anche la decisione dell'India di autorizzare le importazioni di zucchero greggio in esenzione da dazi» ("FAO Food Price Index rises in August amid broad-based increases, led by sugar", Food and Agriculture Organization of the United Nations, 4 settembre 2026).

In sintesi, se la forte domanda internazionale, le condizioni climatiche sfavorevoli, le tensioni geopolitiche e la riduzione dell'offerta in diverse aree produttive sono le principali cause di un aumento considerato più contenuto – nella sola prospettiva correlativa con gli Energetici – dei prezzi alimentari, lo shock inflazionistico, al contrario, si manifesta gravoso inevitabilmente anche su questi prodotti, a causa della classificazione che comprende, tra i prodotti ad alta frequenza d'acquisto, la presenza dei carburanti, accanto ai beni alimentari e agli altri: salgono, perciò, a +4,3%, rispetto al +3,4% di luglio.

In conclusione, ciò che non cambia è la sostanza, seppur con i dovuti distinguo: l'inflazione acquisita ad agosto, per l'intero 2026 – ammesso che essa si fermi qui – è salita a +2,9%.



Articolo di
Loredana Carrino

Nasce a Isernia, classe '96. Laureata con lode in Scienze della Comunicazione, con una tesi in Filosofia della comunicazione e del linguaggio, è appassionata di temi linguistici e filosofici. Sviluppa la grande passione per la scrittura, quando ha imparato che "comunicare è conoscere".

LA NUOVA VITA DELLA TRADIZIONE

TRADWIFE, L'ESTETICA DOMESTICA È POLITICA?

Mentre raccontano di fuga dal mondo contemporaneo tra cottagecore, maternità e ruoli tradizionali, il ritorno alla "tradizione" raccontato sui social torna a essere un modello da rivendicare, ma anche un nuovo modello di business.



© David Todd Mccarty su www.unsplash.com

Articolo di **Micol Vinci**

La nostalgia ha trovato una nuova casa, con pane fatto a mano, abiti lunghi e bambini che giocano in giardino. Mentre per decenni l'emancipazione femminile ha significato e, ahimè significa tutt'oggi, conquistare autonomia economica e professionale, sui social ha preso forma un movimento che celebra l'opposto. Dietro il successo online delle tradwife, da *traditional wife*, donne che rivendicano un modello di vita fondato sulla centralità della casa della famiglia e dei ruoli tradizionali, si muove una battaglia sull'idea stessa di femminilità e sullo spazio che le stesse donne dovrebbero occupare. Nata e cresciuta sui social, l'estetica domestica e bucolica si è trasformata in un prodotto culturale capace, in alcuni casi, di intrecciare discorsi conservatori e identità politiche. In entrambi i casi si possono notare delle incongruenze.

Le tradwives si mostrano sui social, specialmente TikTok e Instagram, come mogli a tempo pieno, sempre impeccabili, madri di famiglie numerose, spesso in un contesto religioso conservatore, con case immerse nel verde in un idillio pastorale, costruito con grande cura per lo sguardo dei social. Tra loro la più nota è Ballerina Farm, il cui vero nome è Hannah Neeleman, ex ballerina formata alla Juilliard, che racconta a 10,4 milioni di follower su Tiktok e altrettanti su Instagram la sua vita in una fattoria di 328 acri. Chi la segue forse lo fa per curiosità estetica o perché c'è chi vi tro-

va un'alternativa alla fatica di conciliare lavoro e famiglia.

Il messaggio è: la donna sta a casa, l'uomo provvede alla famiglia portando il reddito. Eppure il modello di business racconta un'altra storia. Le tradwives più seguite sono a tutti gli effetti delle content creator, in particolare del cottagecore, e il loro reddito dipende da visualizzazioni e sponsorizzazioni. In altre parole, il loro lavoro è proprio raccontare la vita domestica. Ciò cambia la natura della "scelta" perché la donna che condivide sui social la propria giornata da moglie tradizionale sta lavorando. Ballerina Farm ne è un esempio: Neeleman si considera fondatrice e amministratrice del marchio e nel 2024 ha dichiarato di voler espandere il brand, con un negozio dedicato. La contraddizione risiede proprio nel fatto che il modello che promuovono non coincide con quello che praticano, dove la "tradizione" da vita reale diventa prodotto da vendere.

Un secondo elemento è la distanza tra la frugalità raccontata e le risorse disponibili. Il New York Times ha definito Neeleman una delle star più popolari del Paese e insieme un parafulmine di critiche, che la rimproverano di romanticizzare i ruoli di genere tradizionali e di non riconoscere il proprio privilegio economico. Su quest'ultimo punto, basta considerare che il sistema di mungitura robotizzato citato dal Times costa 400.000 dollari e che il marito di Neeleman, Daniel, è figlio del miliardario David Neeleman. Ne discende una questione di classe, perché vivere con un solo reddito è ormai un modello praticabile per una minoranza agiata, lontano dal culto della domesticità dell'Ottocento.

Il discorso delle tradwives si presenta spesso come critica al femminismo, accusato di aver spinto le donne fuori casa o di aver svalutato la maternità. Ma la stessa logica ne rovescia l'argomento, dato che una decisione può essere considerata tale solo se esistono alternative reali. Per lungo tempo, in Italia come altrove, la donna non sceglieva di stare a casa, ma ci stava per legge e per costume. La condizione giuridica della donna dipendeva dal marito, considerato il capofamiglia, il suffragio femminile arrivò nel 1946, il divorzio nel 1970 e nel 1975 la riforma del diritto di famiglia stabilì la parità tra coniugi. Come si può osservare, poterci arrivare ha richiesto decenni. Di fatto, chi sceglie di stare a casa esercita un diritto che il femminismo ha reso praticabile, anche quando lo fa in nome di una tradizione che lo critica. C'è poi un'ulteriori ironia. Il femminismo non ha mai avuto una posizione monolitica sul lavoro di cura.



© Jasmin Chew su www.pexels.com

Negli anni Settanta, in Italia, correnti come quella del salario al lavoro domestico di Mariarosa Dalla Costa e Delma James rivendicarono proprio il valore economico e sociale del lavoro svolto a casa. Di conseguenza, il dibattito sulla cura e sulla sua invisibilità nasce in gran parte dentro i movimenti femministi, non fuori.

Come noto dagli studi di sociologia o psicologia sociale, quando una narrazione di valori raccoglie un pubblico, diventa un segno di appartenenza. Seguire o difendere un modello significare dire chi si è e chi non si è, palesare al mondo che si è contro una certa idea di modernità, contro certe correnti femministe o dentro una certa comunità di fede. Le identità si costruiscono anche per contrapposizione, e in rete la contrapposizione produce coinvolgimento, che a sua volta alimenta la visibilità. Qui torna utile un concetto molto italiano: l'egemonia culturale di Gramsci. L'idea che il consenso si costruisca prima nella società civile, nei costumi e nel senso comune, e solo dopo nelle istituzioni. È la stessa logica che la destra radicale europea ha teorizzato come metapolitica, ossia cambiare la cultura per rendere pensabili certe scelte politiche.

CILA

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

www.cilanazionale.org

SERVIZI PER LE IMPRESE

Consulenza
Notarile - Legale - Fiscale - del Lavoro e Finanziaria
Contabilità
Elaborazione buste paga
Dichiarazione dei Redditi
ISA ❑ IRAP
Pratiche INPS - INAIL - CCIAA - SUAP

SERVIZI PER IL CITTADINO

- Modello 730
- Redditi persone fisiche
- IMU ❑ ISEE
- Reddito di Cittadinanza
- Assegno unico ❑ Carta acquisti
- Bonus ❑ RED-ICLAV-ICRIC
- Gestione contratti Colf-Badante
- Buste paga ❑ Invalidità
- Registrazione Contratti in Locazione
- Pensione ❑ Legge 104
- Disoccupazione "NASPI"
- Maternità - Congedo parentale
- Successioni - Donazioni
- Pratiche Rilascio-Rinnovo permesso di soggiorno e ex Carta di soggiorno
- Pratiche di cittadinanza
- Ricongiungimento familiare
- Sanatoria ❑ Flussi
- Domanda Casa popolare
- Borse di Studio
- Iscrizione Scuola
- Domanda agevolazione mensa

Via Sant'Agata de' Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 0669923330 - 066797812 - Fax 066797661

DUBLINANTI PEDINATI

DUBLINO III, LA SAGA

Il Regolamento di Dublino limita la libertà di spostamento dei migranti: un sistema che accolla la maggior parte del lavoro all'Italia, sollevando interrogativi sulla solidarietà tra gli Stati e sulla libertà che possiede l'individuo.

Sono detti dublinanti i migranti a cui viene limitata la libertà di spostarsi in Europa, fintanto che non avranno ottenuto un permesso di soggiorno dal primo Stato accogliente.
Nel nostro Paese il termine indica chiunque venga accolto in Italia via mare e successivamente registrato con impronte nei sistemi Eurodac.
Molti migranti, tuttavia, arrivano in Italia senza l'intenzione di fermarsi, attratti dalle maggiori opportunità di vita offerte dai Paesi del Nord Europa. Il nuovo sistema europeo, però, impedisce loro di trasferirsi in un altro Stato membro prima di aver ottenuto il permesso di soggiorno. Una condizione che allunga ulteriormente il viaggio, anche a causa dei tempi necessari per il rilascio del documento.
Questo regolamento riduce ulteriormente il sostegno europeo verso l'Italia, da sempre una delle Nazioni dove si registrano più sbarchi migratori perché obbliga l'istituzione a regolarizzare ogni persona che sbarca sulle coste prima che possa lasciare il suolo italico.
L'iter, attualmente, prevede una serie di procedure per verificare se un migrante è stato già accolto alla frontiera di un altro Paese europeo con la possibilità di farlo tornare dove è stato identificato per la prima volta. Una decisione europea per evitare che un migrante faccia più richieste contemporaneamente e, anche, che non concentri le stesse in Paesi considerati più ricchi.
Il risultato è che l'Italia: il primo punto d'arrivo di molti migranti e si trova a gestire una parte importante delle richieste.
Ma sorge una domanda: come può un migrante arrivato dall'Africa raggiungere la Germania, i Paesi Bassi o la Scandinavia, se per farlo deve attraversare altri Paesi europei? Solo se ha già un permesso, la cittadinanza europea o famiglia, potrà raggiungervi.
Si trattava di persone entrate inizialmente nel nostro Paese e successivamente individuate altrove, nonostante ciò, dal dicembre 2025 l'Italia ha respinto circa 80mila richieste di ripresa in carico provenienti dagli altri Paesi europei, riguardanti persone entrate inizialmente nel nostro Paese e successivamente rintracciate altrove.
Limitare la libertà di movimento di chi non possiede un documento d'identità significa garanzia di sicurezza per l'Europa.
Chi crede ancora nell'idea di una Repubblica che rimuove gli ostacoli e garantisce il pieno sviluppo della persona umana dovrebbe esaminare le regole di questo nuovo sistema che limita la libertà e lega le persone al primo Stato dove hanno messo piede.
Ne consegue che, in Italia, si può bloccare qualcuno perché non possiede un passaporto ed un documento valido? In pratica sì. Il sistema si sta evolvendo proprio per limitare i movimenti e l'Europa, invece di redistribuire responsabilità e opportunità, sembra privilegiare chiaramente il Nord Europa.



Articolo di
Danilo Nardone

Scrittore e poeta. Intraprendere la carriera da giornalista significa impegnarsi nel migliorare la società attraverso una scrittura chiara, indipendente e attenta alle tematiche sociali. Dalla parola scritta, ad un mondo che vorrebbe migliorare, è così che contribuisce: scrivendo il suo pensiero privo di restrizioni trovando facoltà di intraprendenza e un pubblico che lo legge con stupefacenza

INTERVISTA ALLO SCRITTORE RENATO DALPIAZ

"LA BRIGANTESSA": ARTE E RISCATTO SOCIALE NELLA ROMA OTTOCENTESCA

Abbiamo intervistato Renato DalPiaz, autore del libro, edito da Protos Edizioni, "La brigantessa". L'opera, ambientata a Roma nei primi anni dell'Ottocento, racconta la storia di uomo e di una donna. Si parla di amore, di riscatto sociale e di passione per l'arte. La stessa che lega tutti i libri dello scrittore e che l'ha accompagnato nel tempo. Dal lavoro di antiquario alle prossime uscite in libreria. Ecco cosa ci ha raccontato.



Renato, di cosa parla il suo libro?

Il mio libro è un romanzo. Fa parte di un trittico di libri che ricalcano argomenti simili. Sono tutti romanzi storici, ambientati in tempi passati e il secondo, come quest'ultimo, si rifà ad una storia vera con personaggi realmente esistiti che si muovono nell'ambito artistico. Lo spunto per scrivere è nato da un quadro raffigurante una donna. Nel libro di cui parliamo, ovvero "La brigantessa", la storia si svolge nei primi anni del diciannovesimo secolo. Ci troviamo a Roma e ci sono due protagonisti: un uomo e una donna. Il primo è un pittore che viene dalla Francia. Un gentiluomo di buona famiglia che grazie al Grand Tour viene in Italia per costruirsi una cultura classica. La seconda è una donna. Mariagrazia Boni. Una donna proveniente da Sonnino, paese dell'entroterra romano, conosciuto per il brigantaggio. Il filo conduttore che permetterà l'incontro tra i due sarà l'interesse per i costumi tradizionali dell'epoca da parte del giovane e la voglia di riscatto sociale da parte della donna.

Interessato a dipingere le giovani ciociare, il pittore riuscirà a conoscere Mariagrazia convincendola a diventare sua modella. Da lì la storia proseguirà e i due si innamoreranno. Il loro amore però per varie vicessitudini si interromperà finchè l'artista, ormai adulto, farà ritorno a Roma e qui il destino permetterà ai due di rincontrarsi di nuovo.
La brigantessa è dunque una storia d'amore ma anche di riscatto sociale. Nel romanzo si racconta la Roma dell'Ottocento, i suoi usi, i suoi costumi. E poi ci sono molti riferimenti all'arte che è una materia che ha accompagnato gran parte della mia vita.

Il suo romanzo è il terzo di una trilogia, sentiva che ancora la sua storia non fosse esaurita?

A me piaceva l'idea della trilogia ed è stato il completamento delle altre due storie che ho scritto. Storie che si svolgono entrambe tra Roma e la Francia e che nascono dallo stesso spunto: un quandro che rappresenta una figura femminile. Il primo si svolge durante il 1600, il secondo nel 1700 e quest'ultimo nel 1800. Tutti e tre sono libri che parlano di donne e di arte.

In passato era un antiquario che successivamente ha scelto di scrivere. Da cosa è nata questa scelta e perché?

La scelta di scrivere è nata con il primo libro. Io sono stato l'autore del ritrovamento di un quadro importante e volevo che questa scoperta venisse raccontata. Non riuscivo, però, a trovare l'ispirazione giusta finchè un giorno ho deciso di trasformare la modella del quadro ritrovato in una persona vera, riportandola nella sua epoca. Così ho ambientato la storia nel 1600 e io mi sono trasformato, anziché in un antiquario, in un commerciante di stoffe che incontra in Francia questa donna. Donna che poi mi racconterà di come è finita da Roma alla Francia. Nella realtà però sono stato io che dalla Francia ho portato a Roma il quadro che ho scoperto. Da lì ho trovato ispirazione anche per continuare a scrivere gli altri libri.

La sua professione gli ha permesso per anni di avere a che fare con oggetti preziosi. Considera la scrittura una forma d'espressione d'arte personale come la pittura?
Si, certamente. Sono due espressioni dello stesso sentimento. Avvengono con tecniche diverse ma la sostanza è sempre quella. Poi se uniamo scrittura e pittura, l'argomento si raddoppia perché si parla comunque di arte.

Cosa vorrebbe lasciare ai lettori che scelgono di leggere le sue opere?
Mi piacerebbe lasciare ai lettori la serenità di un libro che racconta una storia legata al mondo dell'arte e dei sentimenti. Vorrei che i lettori potessero spendere bene il loro tempo leggendo quello che ho scritto. Non ho pretese. Non voglio che ci siano retropensieri. Mi sono concentrato su una narrazione piacevole, scorrevole e allo stesso tempo profonda.

Vorrebbe continuare a scrivere? Ha già altri progetti o idee?

Si. A breve uscirà un altro libro che ho scritto. È di un altro genere e si svolge in epoca moderna, negli Stati Uniti. Ci sono sempre due protagonisti ma il filo conduttore sarà sempre l'arte. Questo quarto libro tratterà però di esistenzialismo. Poi ho già scritto un quinto libro, terminato a dicembre, la cui storia si svolge a Parigi e la protagonista è un'antiquaria e traduttrice. Dopo queste opere penso di fermarmi perché dopo aver scritto cinque libri, per uno che non fa lo scrittore di professione, credo sia anche sufficiente così.



Articolo di
Alessia Mancini
Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991. Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social. Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze. Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).

SCUOLA E CULTURA

IO LEGGO PERCHÈ: l'iniziativa in cui i libri diventano patrimonio di tutti

Voluto dall'Associazione Italiana Editori con il sostegno delle scuole, il progetto vuole arricchire le biblioteche scolastiche per avvicinare i più giovani alla lettura. Nato nel 2016 è giunto alla sua decima edizione. Dal 7 al 15 novembre sarà possibile comprare un libro e donarlo agli istituti scolastici che aderiscono all'inziativa

Articolo di **Alessia Mancini**

Acquistare un libro, leggerlo e poi riporlo nelle nostre librerie. È un gesto spontaneo, quasi meccanico. Ma se invece volessimo dare nuova vita ai nostri libri, come potremmo fare? C'è un'iniziativa, nata nel 2016 e che continua ancora oggi, che si chiama "*Io leggo perché*". Io leggo perchè è infatti un progetto a scopo educativo e sociale che promuove la lettura tra le giovani generazioni. Promossa dall'**Associazione Italiana Editori** con il sostegno di scuole, enti e istituzioni, non è altro che una grande raccolta di libri che vengono donati alle



© www.magnific.com



© www.magnific.com

scuole affinchè i bambini e gli adolescenti possano cominciare ad avvicinarsi alla lettura in modo sereno e consapevole. L'idea, alla base del progetto, nasce dall'esigenza di avvicinare alle lettura chi leggeva poco o non leggeva affatto. Già dal 2016, anno in cui l'iniziativa prese vita, si cercò di trasformare i giovani lettori in veri e propri "messaggeri" di cultura provando a trasmettere l'amore per la lettura in un bisogno concreto di conoscenza e arricchimento. Successivamente l'iniziativa ha spostato la sua attenzione sulle biblioteche scolastiche perchè è emersa l'esigenza di ampliare e aggiornare il patrimonio librario di quest'ultime. Molte scuole, infatti, si sono rese conto che per avvicinare i bambini e i ragazzi ai libri non era necessario solo educarli alla lettura ma era fondamentale che i libri fossero presenti fisicamente nei luoghi che frequentavano. Da questa considerazione si è deciso di dare sostegno alle biblioteche scolastiche con l'obiettivo di creare o potenziare questi spazi, al fine di formare nuovi piccoli lettori.

L'edizione del 2026, che prenderà il via nel mese di novembre, permetterà a chiunque di recarsi nelle librerie aderenti, acquistare un libro e donarlo alle scuole. L'unione tra librerie e scuole, infatti, sta alla base della corretta riuscita dell'iniziativa perchè attraverso il loro gemellaggio sarà possibile far si che entrambe possano diventare luoghi di partecipazione e incontro verso la lettura. Un'esigenza importante testimoniata anche dal successo e dalla partecipazione di pubblico avvenuta nelle precedenti edizioni. Si parla di quasi quattro milioni di libri donati alle scuole italiane in quasi dieci anni e di quasi cinquento ottanttomila libri donati dai cittadini solo nello scorso anno. A questi si devono aggiungere anche i volumi donati dalle varie case editrici italiane che si attestano intorno alle centomila unità. Un successo, dunque, che nasce dalla voglia di condivere e trasmettere cultura. I libri infatti non sono più soltanto mezzi attraverso i quali potersi arricchire ma diventano strumenti attraverso i quali creare spazi in cui scegliere di incontrarsi, discutere, ascoltare storie e sviluppare un rapporto personale con la lettura. L'edizione di quest'anno infatti ha proprio l'obiettivo di rafforzare l'impatto culturale sulle giovani generazioni. Si vuole, quindi, non soltano aumentare il volume della raccolta dei libri nelle biblioteche ma favorire incontri e occasioni che portino i bambini e gli adolescenti ad incontrarsi con la lettura. Oltre a questo, c'è anche la volontà di rafforzare questa iniziativa nei territori in cui il progetto è ancora in una fase preliminare. Ci sono infatti molte regioni che hanno partecipato in modo più contenuto all'iniziativa e per questo motivo si è deciso di ampliare l'opportunità di accesso ai libri nei territori solitamente più svantaggiati. Ovviamente la scelta non cambia il carattere nazionale del progetto, che come sempre vedrà il coinvolgimento di più soggetti, ma servirà ad implementare maggiori risorse laddove ce ne sia più necessità.

Dunque anche per quest'anno la parola d'ordine sarà collaborazione. Scuole, cittadini, case editrici sono chiamati a donare e raccogliere libri affinchè i bambini e i ragazzi possano averli a disposizione all'interno delle loro scuole. D'altronde la forza di "Io leggo perchè" consiste proprio nel trasformare un acquisto individuale in un gesto collettivo capace di generare partecipazione, ascolto e formazione.

Un modo per crescere, arricchirsi e migliorarsi attraverso la lettura di un libro. Non si tratterà quindi solo di una semplice donazione ma di un'opportunità concreta che nasce dal desiderio di educare le giovani generazioni all'incontro con le storie, le parole, il racconto e le esperienze condivise. Un'opportunità concreta per diventare davvero grandi.

HURRICANE, TESTO SIMBOLO DI BOB DYLAN

L'ALBUM DESIRE CHE CONTIENE HURRICANE

Bob Dylan si batte per la giustizia civile

Articolo di **Filippo Sansa**

Bob Dylan nel 1975 si vede protagonista di un inno musicale che sarà testimone della giustizia sociale in America. In quell'anno decide di comporre uno dei brani di protesta più potenti, cinematici e controversi della storia della musica contemporanea: "Hurricane". Questa splendida composizione, scritta in collaborazione con il regista e paroliere Jacques Levy e inclusa nell'album "Desire" del 1976, non è solamente una canzone, ma una vera e propria inchiesta giornalistica in musica, un grido d'indignazione contro il razzismo sistemico e la corruzione del sistema giudiziario americano. La genesi dell'opera è legata alla figura di Rubin Carter, soprannominato "Hurricane" per la sua devastante potenza sul ring. Pugile afroamericano dei pesi medi, Carter vede la propria carriera e la propria vita distrutte nel 1966, quando viene arrestato e successivamente condannato all'ergastolo per un triplice omicidio avvenuto all'interno del Lafayette Bar di Paterson, nel New Jersey. Una condanna basata su testimonianze labili, indizi manipolati e una chiara matrice di pregiudizio razziale. Durante la detenzione nella prigione di Trenton, Carter scrive la sua autobiografia, "The Sixteenth Round". Dylan, profondamente colpito dalla lettura del libro, decide di fare visita al pugile in prigione. Da quell'incontro nasce la scintilla creativa e civile che darà vita al brano. Dal punto di vista prettamente musicale, "Hurricane" è un capolavoro di tensione narrativa e dinamismo. Con una durata che supera gli otto minuti, il pezzo si sviluppa come un serrato folk-rock guidato dalla chitarra acustica di Dylan e dal ritmo incessante della batteria. A caratterizzare il brano di un'atmosfera drammatica e indimenticabile è però il violino di Scarlet Rivera, le cui sferzate sonore commentano la narrazione come se fossero le coltellate del destino o le sirene della polizia. La voce di Dylan è tagliente, teatrale, intrisa di una rabbia autentica che non si sentiva dai tempi dei suoi primi inni di protesta degli anni Sessanta. Il testo è dipinto come da un tocco di sceneggiatura noir. Dylan nel creare il pezzo si concentra nel descrivere tutti i personaggi della vicenda, si focalizza sulla scena del crimine e passa ai raggi x le deposizioni dei testimoni. Fin dalle prime parole, l'ascoltatore è catturato dall'episodio del bar di Paterson, sentendo dei brividi sulla pelle per via dell'ingiustizia accaduta. La visione del cantautore è precisa: Carter è un uomo incastrato da un sistema bianco che non poteva tollerare il successo e l'orgoglio di un campione nero. Dylan canta con sdegno che il destino di Hurricane era già segnato prima del processo, poiché per le autorità locali egli era solamente un altro colpevole perfetto da dare in pasto all'opinione pubblica. La pubblicazione della canzone non fu priva di ostacoli. Per evitare pesanti ripercussioni legali e querele per diffamazione da parte dei testimoni citati nel testo, Dylan fu costretto a registrare nuovamente il brano, modificando alcuni versi su indicazione degli avvocati della casa discografica Columbia. Nonostante le modifiche, l'impatto culturale e politico del singolo fu devastante. Dylan organizzò la celebre tournée "Rolling Thunder Revue" anche per raccogliere fondi a favore della difesa del pugile, culminando in un grande concerto di beneficenza al Madison Square Garden di New York. "Hurricane" rimane un esempio insuperato di come la musica pop possa trasformarsi in uno strumento di pressione politica e sociale. Anche se la scarcerazione definitiva di Rubin Carter avverrà solo molti anni dopo, nel 1985, quando un giudice federale riconoscerà che il processo era stato compromesso da motivazioni razziali, l'inno di Dylan ha sottratto la storia del pugile all'oblio generale. Il brano solleva interrogativi universali sul valore della verità, dimostrando come l'arte d'autore possa farsi carico del dolore degli oppressi, trasformando una vicenda di cronaca nera in una riflessione senza tempo sui diritti civili. Oggi, a distanza di decenni, l'ascolto di questo brano mantiene intatta la sua carica eversiva originale. Non si tratta solo di un pezzo di storia della musica rock, ma di un promemoria perenne della fragilità dei sistemi democratici di fronte al pregiudizio ideologico. La forza espressiva impressa da Dylan e dai suoi straordinari musicisti risuona ancora come un avviso potente, attuale e necessario contro ogni forma di ingiustizia discriminatoria nel mondo.

Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per auguraVi buone ferie.

Il Presidente
Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla **UILS** (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla **CILA** (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito **www.coopservizionlus.org**

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i canali social.

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:
famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330



Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024



Scadenza compilazione Modello Unico **dal 15/04/2024 al 15/10/2025**

Lo Stato deve invece intervenire limitando la libera determinazione dei salari operata dal mercato al fine di incrementare le retribuzioni di coloro che sono lavoratori, ma sono poveri.

Antonino Gasparo
Presidente UILS

PROPOSTE UILS

Sede centrale:
Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

@redazione.uils @ProposteUils @proposteuils